OSSERVAZIONI

DEL PROFESSORE

RAFFAELE GARGIULO

Ajutante al Controlloro del Real Museo Borbonico,
Socio onorario della Reale Accademia di Belle-Arti,
E socio corrispondente dell'Istituto Archeologico in Roma

INTORNO AL PARERE DATO

DA ALCUNI ARCHEOLOGI ROMANI

SU

DI UN QUADRUSSE

creduto vero-antico da loro, mentre lo è falso-moderno.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA VIRGILIO
1843.

Non ha guari il Segretario dell' Istituto di corrispondenza archeologica in Roma il ch. sig. dottor Emilio Braun comprò un *Quadrusse*, affatto simile a quello pubblicato per la prima volta dall' Eckhel, avendo da un lato l'aquila con le ali spiegate e con gli artigli che stringono il fulmine, e la epigrafe ROMANOM, e dall' altro lato il pegaso volante (1).

Questo ponderale fu in Napoli fatto vedere al Principe di S. Giorgio Spinelli, al Direttore del Real Museo Borbonico Cav. D. Francesco Maria Avellino, ed al Conte D. Raffaele Milano, e da tutti questi dotti numismatici fu concordemente dichiarato falso-moderno; non altrimenti che poi il Gargiulo medesimo, ignaro affatto dell'altrui parere, lo disse.

Pochi giorni dappoi andato in Roma il Gargiulo per sue domestiche faccende seppe come, con la celerità dell' aquila e del pegaso che ne formano il tipo, era colà volato quel *Quadrusse*, e proposto per vero-antico al lodato sig. Braun. Ed egli, invitato quivi da costui a dire il suo avviso, non mancò di esporre le ragioni che l'arte e la pratica di moltissimi anni gli suggerivano per dirlo falso.

Ma però le mire speculative di taluni avean sa-

---

(1) Fu questo *Quadrusse*, pubblicato dall'Eckhel e da Lanzi, è stato dichiarato falso-moderno dal signor Visconti col consentimento de'dottissimi PP. Marchi e Tessieri nell'apologia della descrizione dell' Æsgrave Kirck. pag. 9.

puto così bene illudere il dotto sig. Braun e gli altri numismatici di Roma, che poco conto essi fecero di tali ragioni.

Nè questo avviso del Gargiulo è senza fondamento, essendo egli uso di ragionare sul proprio parere con i principii dell' arte, e con la esperienza di 45 anni che conta in ogni sorte di antichità.

Intanto i dottissimi archeologi numismatici di Roma PP. Marchi e Tessieri della compagnia di Gesù, ed il sig. Capranesi antiquario, richiesti di un loro parere sulla verità o falsità dello stesso, nella tornata de' 19 maggio di questo anno dell'Istituto, ne sostennero l'antichità; e contro l' aspettativa di molti permisero, che s' inserisse nel bullettino di quel mese a pagina 92; senza addurre le ragioni perchè pensassero in quel modo (1).

Non così i principali archeologi di Napoli, cui nè sapere manca nè conoscenza di antichi lavori: essi non accecati dall' interesse, ed istruiti più addentro nella scienza che professano, seppero con occhio sagace scovrire quelle stesse marche di falsità-moderna, che dapprima con parole, ed ora con questo scritto il Gargiulo espone a pro della scienza ed a vantaggio degli amatori acquirenti (2).

---

(1) Pare a noi strana cosa, che questi chiarissimi archeologi, mentre dichiararon falso l'originale, abbiano voluto poi tener per vera la copia.

(2) È d' uopo nel rincontro avvertire, che ora la finezza de' contraffattori in ogni genere di antichità è giunta sì oltre, che se gli amatori acquirenti non siano più che periti per lunga pratica, facilmente possono essere tratti in inganno da

Non senza ragione dal proprietario di questo Quadrusse si evitò di sottometterlo al rigoroso esame del dottissimo numismatico Cav. D. Michele Santangelo, perchè accertato essere moderno, e senza la speranza qui di commerciarlo pensava inviarlo altrove, che più all'ingrosso si giudica delle cose antiche, allontanandolo da coloro che per la somma conoscenza ne affermavano la falsità.

Nè si sarebbe di tutto ciò curato il Gargiulo, lasciando ognuno nella sua opinione; ma essendosi in quello scritto affermato, che egli ritrattato aveva in Roma quanto detto aveva in Napoli, lo han messo nel punto a far di pubblica ragione il suo avviso per la falsità-moderna della moneta.

Questa specie di grandi monete, com'è noto, dagli antichi facevasi a colo, eseguendosi in una forma, composta di soli due pezzi, ov'era incavato ciò che volevasi ritrarre, imprimendosi metà del modello in ciascuno di essi pezzi, uniti, introducendovisi il metallo liquefatto per un canaletto appositamente tracciato dalla sommità della forma, standovene altro nella inferior parte; il quale radendo la impronta riusciva

---

tanti girovaghi spacciatori di antichità. Ciò che poi è orroroso, taluni pubblici negozianti si fanno lecito dilettarsi di simile turpe commercio, adducendo per scusa, se ne fossero convinti, che non avendo conosciuto la verità dell'oggetto nel momento dell'acquisto, per vero lo avevan venduto a chi è da supporsi più conoscitore di essi: scusa l'è questa biasimevole ed umiliante per un pubblico negoziante che si da il titolo di antiquario, e che è in obbligo di garentire in ogni tempo la verità degli oggetti che vende.

al di sopra, d'onde l'aria compressa dal fuso metallo uscisse liberamente, e non impedisse la discesa di esso, per più facilmente penetrare nelle minute impressioni della forma. Sapevano molto bene gli antichi, che, per evitare l'uso de'ferri dopo la fusione, facea mestieri di levigatissime forme nella parte interiore, dove discendeva il metallo; il perchè le facevano di loto di terra cotta ovvero di bronzo, adoperando la lima o altro ferro solo per togliere quel metallo, che veniva dilatato all'intorno della periferia per la unione de'due pezzi di detta forma, e ne'due canaletti, lasciando intatta la superficie senza punto alterarne i contorni, perchè precisi e levigati ne risultavano.

Il modo però tenuto nella fabbricazione del *Quadrusse* in esame è tutto diverso. È stato questo formato (com'è l'uso comune de'fonditori di oggetti di bassissimo rilievo) in una finissima arena poco umettata, battuta e contenuta in due separati telaj di ferro o di legno, con la impressione fattavi in dentro dall'apposito modello, metà per parte dei due telaj ripieni, stretti fra loro dopo tolto il modello; facendovisi discendere il fuso metallo nelle impronte rimaste per mezzo del simile canaletto, standovi pure l'altro per l'uscita dell'aria. Facile ed ottima pratica l'è questa per la fusione di quelle cose che vanno soggette a ritoccarsi (1).

(1) Del modo di fondere oggetti sian grandi sian piccoli a sottosquadro così dagli antichi come dai moderni, ne sarà dato un piccolo trattato dal Gargiulo, mettendo a confronto con gli antichi Greci e Romani, non mai superati in quest'arte, i

Fatto così il *Quadrusse* in esame, non ha potuto andar esente da que' difetti inevitabili in questa sorta di fusione; esso è perciò granelloso nella superficie, non solo per la porosità della materia in che è stato formato, ma anche perchè, come spesso suole accadere, nel togliersi dall'arena il modello, vi si attaccano de' granelli, e laceransi i contorni; in modo che è obbligato l'artefice ad usare de' ferri e delle lime per ritoccarlo, come chiaramente riconoscesi in tutti i contorni di questo ponderale, e specialmente nella epigrafe aggiustata quasi tutta col ritocco. E quelle frequenti punte di lucido metallo che vedonsi, diverse dal resto del *Quadrusse* che sembra al tutto corroso da profonda ossidazione, non sono altro che que' granelli risultati per la porosità dell' arena, e non tolti dal ferro o dalla lima.

Si spieghi ora, perchè queste punte metalliche luccicanti non han soggiaciuto con lo intero oggetto alla stessa apparente ossidazione? perchè la patina è artefatta; e se così non fosse, avrebbero dovuto pria di tutto essere corrose e distrutte, come più sporgenti.

Si esamini pure, se in fatto di arte i tipi del nostro ponderale corrispondano per lo stile a quella remota antichità, cioè del secondo secolo di Roma, al quale tutti i numismatici dicono appartenere tali specie di monete: in ciò appunto vi è una notabile differenza, mentre in questo il disegno è più ri-

---

Michelangelo, i Benvenuto Cellini ed altri che tanto furono celebri, non che gli attuali artisti in Napoli in Francia in Inghilterra e nella Germania.

cercato e corretto, che non è in quelli, vi ha più studio nella precisione degli accessori nell'uno, che non si ravvisa negli altri: questa è stata la ragione che ha fatto decidere per la falsità-moderna ancora i dotti numismatici di Napoli, ed altri. Non sono questi i più incontrastabili caratteri della falsità?

E se la patina è stata l'unico appoggio della contraria opinione, è pur forza confessare di essere un tale avviso debole e malfondato.

Vuolsi distruggere questa patina, che ha trascinato in inganno sì valenti archeologi numismatici? Si metta il ponderale in un bagno di alcool, bastante a coprirlo, e vi si lasci stare per dodici ore: nel togliersi si troveranno tutti quei varii colori ammolliti, perchè apposti con vernice, in modo che, stropicciandosi con un panno o spazzola, interamente scompariranno, restando l'oggetto di un solo color verde uguale, che fu applicato con acido nitrico prima degl'ingannevoli colori. Si toglierà pure interamente questo verde artefatto con lo stesso acido nitrico che vi si applicherà; e di poi lavato con acqua pura, l'oggetto ritornerà di quello stesso puro e semplice metallo, che era prima della patina apposta. E potrebbe mai togliersi la patina senza la distruzione dell'oggetto, se fosse affatto vera?

Dopo così chiara dimostrazione della falsità del *Quadrusse*, spera il Gargiulo, che niuno di coloro, i quali ne han sostenuto la verità, per quanto poco perito si fosse in fatto di cose antiche, vorrà ancora affermarlo; e di quanto ha detto renderà sempre ragione a chichessia.